



Il Bifacciale

Notiziario periodico del Gruppo Naturalistico Paleontofilo di San Daniele Po (CR)

PRODOTTO IN PROPRIO - Gruppo Naturalistico Paleontofilo, via Cantone, 26046 San Daniele Po (CR) - www.museosandanielepo.com - email: museosandanielepo@alice.it

EDIZIONE STRAORDINARIA

Consegnato al nuovo museo di San Daniele un osso gigante rinvenuto nel Po: è il femore di un Mammuth

Qualche frammentario indizio dell'esistenza di pachidermi è stato ritrovato in passato sulle rive del fiume. Ma la storia che stiamo per rivivere è molto più impressionante del ritrovamento di qualche scheggia sputata dal fiume sulla sabbia.

Era il 1978 quando il signor Walter Faccioli, si inoltrava sullo sterminato spiagione di Spinadesco al fine di raccogliere legna da ardere. L'inconsapevole raccolta paleontologica, perché di fossili si tratta anche quando si parla di legname carbonificato, era una pratica diffusa e costituiva una risorsa molto utile ai fini domestici. Oggi questa abitudine è andata scomparendo, soppiantata da più moderni metodi di riscaldamento.

Raccontano, i discendenti Gerevini-Faccioli che durante la ricerca di quel lontano giorno di 40 anni fa, il nonno rimase sorpreso nell'imbattersi in un "tronco" dalla forma inusuale, lungo più di un metro, robusto, estremamente pesante e dalla forma plastica, quasi armonica, molto diversa da quella di un normale legno, anche se il colore poteva trarre in inganno. Il Faccioli tentò invano di sollevare il fossile dovendo rapidamente desistere e ricercando, nell'aiuto del figlio Bruno, un valido mezzo di trasporto fino a casa.

In due fu molto meglio e con inesperti metodi l'enorme legno venne condotto all'abitazione, in paese, dove rimase, perfettamente conservato, ignorato o nascosto, fino a qualche tempo fa. Il decesso del Faccioli aggiunse ulteriore mistero e ombre su quell'evento di ormai lontana memoria, ma il recente rinvenimento del "tronco" nella soffitta della vecchia casa da parte delle nipoti, ha ingenerato un ritorno di curiosità riaccendendo i riflettori.

Il fossile donato al Museo Paleoantropologico del Po di San Daniele Po non è certamente un tronco di qualche albero strano, bensì un osso perfettamente conservato; grande, robusto, massiccio, lungo 135 cm, caratterizzato da una base larga e squadrata e da una sommità terminante a forcina con un capo solo sormontato da una grossa sfera, liscia, del diametro di circa 26 cm: un femore, enorme, come mai se ne sono visti prima nei sedimenti del Po.

Antiche leggende e credenze popolari riesumerebbero immediatamente giganti, draghi o dinosauri. La realtà è molto diversa, più concreta, realistica, ma non meno entusiasmante.

Si tratta di un proboscideato, un mammifero molto grande, un elefante. Ma che ci faceva un simile animale in Pianura padana? Potrebbe essere la prova del passaggio di Annibale che, marciando dalla Spagna attraverso i Pirenei, la Provenza e le Alpi, scese nell'Italia per sconfiggere le legioni romane? Sarebbe affascinante ma la paleontologia fa luce su tutt'altra verità.

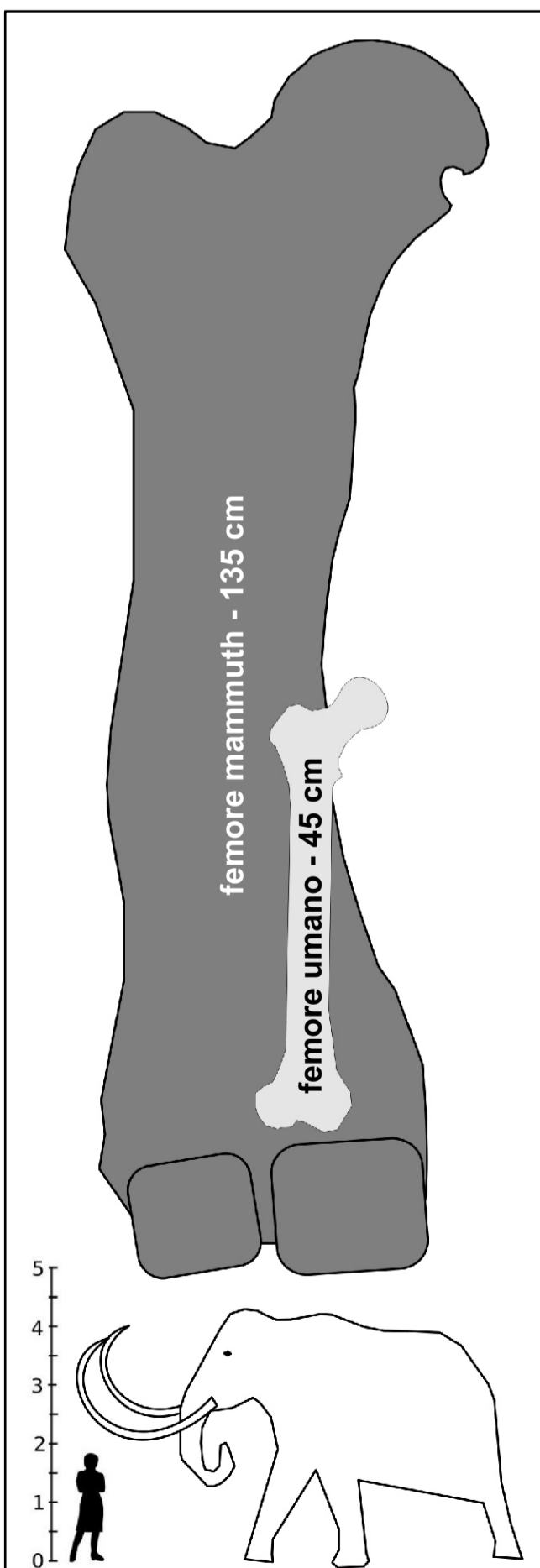
Il fossile è pesante, oltre 40 kg se impregnato di acqua, perfettamente conservato e privo di segni di erosione. Questi indizi suggeriscono un mancato trasporto da parte del fiume, ed un ritrovamento nei pressi del luogo di sepoltura primaria. L'area di rinvenimento, presso Cremona, è da sempre interessata da un considerevole numero di questi fossili ed in particolare di resti di mammiferi tipici e caratteristici delle ultime fasi glaciali. E questo femore non è da meno. Il confronto morfologico ha permesso di classificare l'osso nella specie *Mammuthus primigenius*.

Il mammut lanoso (*Mammuthus primigenius* Blumenbach, 1799) è una specie estinta di elefante. Visse dai 300.000 a circa 5.000 anni fa, in Europa, Africa e Nordamerica. Questa specie estremamente adattata ad un clima gelido si è evoluta dal precedente mammut delle steppe (*Mammuthus trogontherii*). Come gli odierni elefanti, i loro parenti più prossimi, anche i mammut potevano raggiungere dimensioni ragguardevoli. La specie più grande conosciuta, il *Mammuthus sungari* che viveva tra la Cina e la Mongolia, raggiungeva l'altezza di 5 metri al garrese. Probabilmente i mammut pesavano circa 6-8 tonnellate, ma eccezionalmente i grandi maschi potrebbero aver superato le 12 tonnellate. La maggior parte delle specie, in ogni caso, erano grandi solo quanto un elefante asiatico attuale, e si conoscono fossili di forme nane.

Si stima che il *Mammuthus primigenius*, potesse raggiungere una altezza compresa tra i 2,8-3,5 m al garrese, superando i 4,5 m di lunghezza ed un peso di circa 6 tonnellate. Nel caso del nostro femore, un calcolo sommario effettuato mediante la valutazione delle proporzioni di uno scheletro intero, dato il femore della lunghezza di 135 cm, propone una altezza stimata dello scheletro al garrese, senza considerare l'aumento dovuto alla massa muscolare, di 3,8 m (circa). Una dimensione ragguardevole che potrebbe far supporre l'appartenenza dell'osso fossile ad un grande maschio adulto.

Il rinvenimento di simili resti rievoca la memoria di un ambiente perduto caratteristico di alcune fasi dell'evoluzione della Pianura padana. Ricostruire una pianura acquitrinosa, sovrastata dai ghiacciai alpini in fase di scioglimento, con popolazioni umane, anche neandertaliane, alla ricerca di simili pachidermi per soddisfare l'istinto di sopravvivenza è cosa probabilmente corretta. A noi piace immaginare il possente pachiderma riverso sulla pianura, sovrastato dall'impeto di una caccia organizzata da Pàus e della sua gente. Ecco perché nel nuovo "Museo paleoantropologico del Po", Mammuth e Neanderthal verranno esposti fianco a fianco.

Musterian14



News Museali

L'EVOLUZIONE DI UN MUSEO

Un periodo si è concluso: parafrasando dal tempo geologico, potremmo dire che è finita l'Era Primaria del Museo Naturalistico Paleontologico (durata circa 13 anni) e che stiamo entrando nell'Era del Museo Paleoantropologico del Po. Sì, Paleoantropologico, perché il rinnovo degli allestimenti avrà come riflesso il cambio di denominazione del museo. Se l'elaborazione del futuro spazio espositivo ha comportato un lungo periodo di gestazione, non da meno è stata la codifica del nuovo nome. Siamo giunti a "paleoantropologico" perché il termine racchiude in sé la doppia anima del museo: i fossili del Po e l'evoluzione umana. Pàus, il fautore del grande cambiamento, sarà il naturale raccordo tra le due tematiche: è un fossile rinvenuto nel nostro fiume e allo stesso tempo rappresenta un'importante tappa (quella neandertaliana) dell'evoluzione dell'uomo. L'acquisto dalla ditta americana Bone Clones di alcuni calchi, compreso uno scheletro neandertaliano completo unico per l'Italia, potenzierà notevolmente il discorso sulle nostre origini. Dall'inizio di giugno sono partiti i lavori che comporteranno la chiusura del museo fino alla

prima domenica di novembre: si interverrà soprattutto sulla terza sala, quella attualmente dedicata all'evoluzione della vita. Qui troverà alloggio Pàus - finalmente visibile in via permanente al grande pubblico - circondato dalle specie faunistiche sue contemporanee. E che specie! Mammut, cervo gigante e cervo comune, orso bruno e orso speleo, bisonte delle steppe e alce, tutti riemersi dagli spiaggioni del Po dopo un lungo sonno iniziato nell'era glaciale. È questa la forza del nostro museo: reperti di grande valore scientifico ed estetico, fortemente legati al contesto territoriale locale. Anche l'occhio (pure quello relativo ai costi) vuole però la sua parte: pur conservando le stesse vetrine, queste saranno ridisposte e valorizzate dall'inclusione all'interno di pareti in cartongesso. Inoltre le tre sale dalla diversa tematica - paleontologia generale, fossili del Po e sala di Pàus - saranno contraddistinte da diversi colori, riprodotti sui pregevoli soffitti a volta, sul pavimento e sugli stipiti delle porte. Anche gli aspetti didattici verranno perfezionati: alle responsabili educative Elena ed Elisa il compito di elaborare i nuovi pacchetti per le scuole. La nuova sfida affrontata da Comune, personale museale e Gnp è partita. Vi attendiamo il 6 novembre per tagliare insieme l'ambizioso traguardo.

S. Ravara

**SOSTIENI IL MUSEO
ISCRIVITI AL GNP**



**CAMPAGNA
TESSERAMENTO
2011**

**10,00 € adulti
5,00 € bambini**

**AIUTACI A FAR RIVIVERE
LA PREISTORIA**

news dal TERRITORIO

PENNE DI NEANDERTAL
Grazie ad una eccezionale scoperta italiana, si è venuti a conoscenza del fatto che l'uomo di neandertal, si adornava il corpo con penne di uccelli proprio come i sapiens.



Abilissimo cacciatore, questo europeo adattato da centinaia di migliaia di anni ai climi glaciali, rivela tutta la sua sensibilità verso l'ornamentazione del proprio corpo e dei propri abiti, utilizzando polveri coloranti, conchiglie marine e denti perforati, ma soprattutto piume estratte dalle ali di grandi rapaci: un comportamento considerato "moderno" a tutti gli effetti, se si escludono le eccezionali opere d'arte realizzate dai primi esponenti della nostra specie. Proprio l'individuazione di questo comportamento è oggetto di un acceso dibattito scientifico internazionale, che impegna centinaia di studiosi a discutere se fossero proprio le popolazioni neandertaliane ad avere realizzato, indipendentemente, certe invenzioni nella scheggiatura della pietra, nella lavorazione dell'osso e, appunto, ad avere "praticato" l'ornamentazione, oppure se tutto questo non fosse il risultato dell'incontro con gli invasori sapiens che decretarono la definitiva estinzione dei nativi Neandertal.

Chissà, magari qualche informazione in più potrebbe regalarcela il "nostro" Pàus.

consigli per la LETTURA

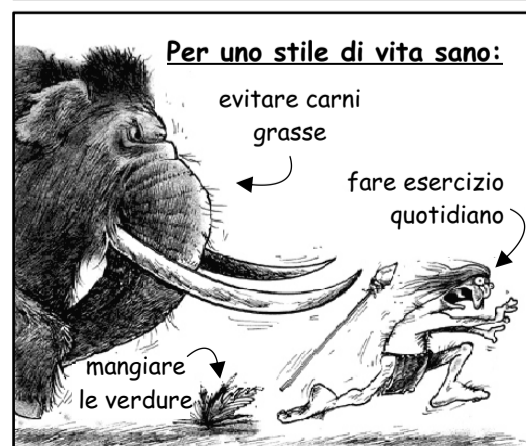
- Pievani Telmo, 2011. La vita inaspettata. Il fascino di un'evoluzione che non ci aveva previsto. Ed. Cortina Raffaello (collana Scienza e idee), 21,00 €.
- Eldredge Niles, 2002. Le trame dell'evoluzione. Cortina Raffaello (collana Scienza e idee), 22,50 €.
- Tattersall Ian, 2009. Il mondo prima della storia. Dagli inizi al 4000 a. C. Cortina Raffaello (collana Scienza e idee), 19,50 €.
- Aczel Amir D., 2010. Le cattedrali della preistoria. Il significato dell'arte rupestre. Cortina Raffaello (collana Scienza e idee), 21,00 €.
- Gibbons Ann, 2009. Il primo uomo. L'avventura della scoperta dei nostri antenati. Ed. Codice, 28,00 €.

**mostre-mercato di
FOSSILI E MINERALI**

Torino International Mineral Show, 6-9 ottobre 2011, Lingotto fiere.

12° Preziosa, Mineral Show, 12-13 novembre 2011, Milano/Linate - Parco Esposizioni Novogro - (Italia)

Paleo Humor



INAUGURAZIONE

**MUSEO
PALEOANTROPOLOGICO
DEL PO**

SAN DANIELE PO (CR)

**DOMENICA
6 NOVEMBRE 2011**